

31.10.2014



RAVENNA – CESENA – FORLÌ - RIMINI

Al Direttore Generale
Ausl Romagna
Dott. Andrea Des Dorides
Via De Gasperi, 8 - Ravenna

Oggetto: precariato, politiche relative alle risorse umane, richiesta di incontro

Gentilissimo Direttore,
da tempo la Scrivente Organizzazione Sindacale evidenzia la necessità di una maggiore attenzione alle politiche relative alle risorse umane, politiche peraltro maggiormente rilevanti nel contesto delle dimensioni dell'Ausl della Romagna nata dalla fusione di precedenti quattro Aziende che nel tempo hanno sviluppato scelte non sempre omogenee.

Ultimamente si è potuto verificare come anche alcuni concetti, vedi precariato, espressi da consiglieri comunali piuttosto che da esponenti politici di alcuni territori, siano apparsi, almeno agli occhi dell'opinione pubblica, in termini non certo chiari ed esaustivi.

Si assiste, come spesso accade in momenti elettorali, alla ricerca di un consenso territoriale utilizzando ad es. la precarietà del lavoro e la legittima aspettativa di tutti coloro che sono alla ricerca di un stabilità lavorativa.

Tutto ciò premesso per evidenziare che è impellente la necessità di fare chiarezza sia sul concetto di precariato nonché sulle dotazioni organiche dell'Ausl della Romagna,

partendo da alcuni dati rilevati dalla Regione che consegnano una realtà meritevole di un confronto tra le parti.

Al 31.12.2013 risultavano assunti a tempo determinato ben 985 dipendenti (infermieri, medici, tecnici, amministrativi, ecc.), 202 a Ravenna, 187 a Forlì, 161 a Cesena e 435 a Rimini.

Quanto sopra evidenzia, considerando le dimensioni dei singoli territori, come vi sia stata una politica sul personale di rilevante disomogeneità alla quale oggi, con le gradualità necessarie, l'Ausl della Romagna deve prestare attenzione.

Ai 985 rapporti di lavoro a tempo determinato si aggiungono, sempre dai dati in nostro possesso riferiti al 21.12.2013, circa 255 rapporti di lavoro atipici (partite iva, contratti libero professionali, co.co.co, ecc..).

Ora, non vi è dubbio che sia il ricorso al lavoro a tempo determinato, sia il lavoro atipico trovano ragione nelle norme vigenti la dove le condizioni organizzative e le esigenze dei vari servizi sono determinate, ad esempio da situazioni temporanee: lunghe assenze, aspettative, maternità, ecc...

Ciò detto, diversamente, in presenza di necessità strutturate, appare del tutto illogico utilizzare i sopracitati rapporti di lavoro i quali, nel tempo, considerata la mobilità insita agli stessi, non garantiscono la doverosa continuità e creano un fenomeno, il precariato, particolarmente osservabile sino ad ora, nella scuola pubblica.

Queste poche riflessioni, unitamente alla volontà di chi scrive di evitare strumentalizzazioni nei confronti di chi lavora all'interno delle strutture dell'Ausl della Romagna impone una scelta, volta a stabilizzare le posizioni oggi ricoperte sui posti vacanti (senza minimamente aumentare il numero dei dirigenti non direttamente impegnati all'assistenza diretta), limitando l'accesso al tempo determinato e alle atipicità contrattuali alle reali situazioni temporanee.

Oltre alla stabilizzazione delle posizioni lavorative sui posti vacanti è altresì necessario, a 10 mesi dalla costituzione dell'Ausl della Romagna, una chiarezza e un consolidamento delle dotazioni organiche, o meglio della dotazione organica, a cui si deve aggiungere, in prospettiva, una attenta valutazione sui contratti atipici.

Ovviamente, nel processo che riteniamo debba essere posto in essere per evitare che il fenomeno del precariato assuma la degenerazione che si osserva in alcuni comparti pubblici, non sfugge la rilevanza di valorizzare l'esperienza maturata da moltissimi dipendenti, esperienza e conoscenza acquisita quotidianamente nei servizi e non frutto di percorsi di studio.

Su questi temi, stabilizzazione, consolidamento della dotazione organica e prospettive sui contratti atipici, a prescindere dagli incontri a livello regionale, si richiede in tempi brevi l'attivazione di un percorso di confronto essendo evidente che la Regione non potrà che assumere orientamenti esclusivamente numerici, lasciando, come ovvio sia, la gestione dei percorsi alle singole Aziende e alle diverse esigenze delle stesse.

In attesa di poter iniziare, con cortese sollecitudine, il richiesto percorso concertativo si inviano cordiali saluti.

Cordiali saluti.

UIL FPL Ravenna – Cesena – Forlì – Rimini
Paolo Palmarini Paolo Manzelli Massimo Monti Nicoletta Perno